

ANNO 8° N.2

FEBBRAIO 2017

# Speranze

*online*

**NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA**



# sommario



Luci di fedeltà e calore di carità dal nord dell'Istituto .....	pag. 3
CONFERENZA DEL PADRE PROVINCIALE don Massimiliano Papa (1) .....	pag. 8
Renato Corti per la prima volta in Ossola da Cardinale per la Festa della cella .....	pag. 10
CHIAVARI: Festa della cella 2017 .....	pag. 11
BORGOMANERO, 19 febbraio 2017: Festa della cella Alcuni "scatti" della Festa della cella a ISOLA CAPO RIZZUTO .....	pag. 16
SACRA DI SAN MICHELE .....	pag. 17
MILANO - PARROCCHIA DI SAN ROMANO: "Festa della cella" 2017 .....	pag. 18
TRAPANI: "Festa della cella" 2017 .....	pag. 19
15a edizione CATTEDRA ROSMINI .....	pag. 21
2a edizione ROSMINI DAY .....	pag. 24

*Ritratto di Rosmini in copertina:* si tratta di un olio su tela di cm 117x78,5 esposto nel corridoio dell'Archivio Segreto Vaticano. L'autore è il pittore Cesare Jamucci (Milano 1845 - Torino 1934). Fu esposto nel Braccio Carlo Magno del Colonnato di S. Pietro in occasione della mostra "Testimoni dello Spirito" dall'8 maggio al 9 giugno 1979



## sacra di san michele

[bibliotecaabbaziale@yahoo.it](mailto:bibliotecaabbaziale@yahoo.it)

[info@rosmini.it](mailto:info@rosmini.it)

[sp.quirico@gmail.com](mailto:sp.quirico@gmail.com)

*Direttore responsabile:* don Gianni Picenardi

*Redazione:* Sergio Quirico, Argo Tobaldo

*Impaginazione grafica:* Argo Tobaldo

*In copertina:* Casa Natale e ritratto ad olio di Rosmini

## Luci di fedeltà e calore di carità dal nord dell'Istituto

Era il 1848 quando don Luigi Gentili scaldava col suo zelo le anime dei fedeli che accorrevano ad ascoltarne le omelie infuocate nelle chiese di Dublino. Il Signore lo chiamò a riceverne ben presto il premio. La fama di santità tra il popolo continua. Per questo le comunità rosminiane di lingua inglese (Irlanda, Gran Bretagna, Stati Uniti, Nuova Zelanda) si chiamano “Provincia Gentili”.



Da allora, portata dalla *Corrente del Golfo*, ne è arrivata di acqua tiepida sulla costa, e di vapore nell'aria a spargere pioggerelle frequenti sull'*Isola Verde*. Ecco la prima componente del biglietto da visita dell'Irlanda. Altre componenti importanti sono la cordialità nelle relazioni interpersonali e la fede cattolica. In uno degli spostamenti mi viene mostrata la chiesa cattolica costruita più alta di quella anglicana, per affermare che finalmente i cattolici potevano professarsi tali liberamente in quella loro cittadina, dove prima la preponderanza anglicana era schiacciante, tanto che, si diceva “anche gli animali sono protestanti”.

Ora, specialmente nella capitale, la pratica religiosa dei cattolici è diminuita, ma nelle *Contee* rurali si odono ancora le campane delle chiese e le voci dei fedeli. Eccomi quindi a raccontare qualche episodio per “*Speranze*”.



## Il santuario nazionale

Santa Brigida condivide con san Patrizio il titolo di patrona dell'Irlanda. San Patrizio, scrive Rosmini nelle Catechesi parrocchiali, era solito fare numerosissime genuflessioni durante la giornata per adorare Dio, alla cui presenza si sentiva di vivere e camminare evangelizzando, e per insegnarlo al popolo. Il segno usato da lui per comunicare la fede trinitaria era il trifoglio. La devozione più che millenaria per Santa Brigida si esprime in modo speciale nella prima settimana di luglio e il 1 febbraio nella parrocchia di Faughart, curata da noi rosminiani da alcuni decenni. L'afflusso è stato continuo a partire dalla sera precedente, con la processione serale molto partecipata. La santa Messa fu presieduta dal vescovo ausiliare di Dublino, devoto della santa fin dalla fanciullezza. Durante il giorno affluivano i fedeli per ricevere la benedizione con la reliquia della santa. Anche gli alunni delle scuole primarie hanno potuto pregare e rendere il loro omaggio, accompagnati dagli insegnanti. Il ricordo della festa è posto sopra l'ingresso delle case



irlandesi e consiste in una croce a quattro punte ottenuta piegando e legando opportunamente quattro volte un piccolo fascio di giunchi. Fu un modo semplice escogitato, pare, dalla santa, per insegnare visivamente questo segno che noi cristiani tracciamo sulla nostra fronte, sul petto e sulle spalle.

## Un confratello orante

Si tratta di un fratello non sacerdote. Egli aveva un grande zelo per le nostre Missioni in Tanzania e Kenia. Con la sua bicicletta percorreva la città di Dublino collocando salvadanai per sostenere l'evangelizzazione. Un giorno fu investito da uno dei grossi camion addetti alla raccolta dei rifiuti dai cassonetti. Solo la testa rimase fuori, provvidenzialmente, dalle grosse ruote. Per liberarlo fu impiegata una gru per sollevare il camion. Gli interventi chirurgici furono molti, come gli sforzi del nostro per recuperare gradatamente la salute e la mobilità delle braccia e delle gambe. Cammina curvo, appoggiato al suo deambulatore e prega costantemente, con viso sorridente. Tra le aste del manubrio è stata collocata una cassetina, che contiene i libri per vari tipi di preghiere, e foglietti con nomi di persone da ricordare. Gliene ho lasciato uno anch'io, una preghiera in inglese rivolta a *Maria Lady of Vocations*. Sono sicuro che ogni giorno la reciterà. La sua preghiera per le necessità di chi gliela raccomanda è fervente e costante. Mi ha insegnato che il Signore, anche in una condizione di malattia o di salute precaria, offre la possibilità di continuare a crescere nella vita cristiana e fare tanto bene, anche se non si può uscire per le strade.

## Parroci rosminiani

Il clero diminuisce di numero e aumenta in età, anche in Irlanda, dove fino a qualche decennio fa di preti e missionari ce n'erano in abbondanza. La presenza di un parroco residente sta diventando quasi un privilegio e i fedeli se ne sentono incoraggiati. Pur nelle differenze personali i nostri confratelli corrispondono alle attese. Li ho raggiunti percorrendo strade e stradine affiancate da siepi e staccionate, tra "verdissimi prati". In un eccezionale pomeriggio di sole abbiamo visitato le chiese di una parrocchia molto estesa. La padronanza nel guidare e la gioia del parroco guidatore, in quel paradiso di verde, non era diversa dai migliori spot di pubblicità automobilistica. Ho goduto particolarmente quei trasferimenti, pastorali in tutti i sensi, se si pensa alla presenza diffusa di cavalli, mucche e pecore. Il motivo principale della gioia, tuttavia, non era la prestanza del mezzo o il panorama, ma vedere la gioia del parroco nella sua missione. Sanno stare in mezzo a loro, a disposizione, fino ad assumere "l'odore delle pecore". Occorre precisare che in due di queste parrocchie mancava il sacerdote da più di un anno, e dunque la corrispondenza dei fedeli è comprensibile. Ovviamente le chiese sono aperte durante tutto il giorno.

## Ascritti "in pectore"

Abbiamo incontrato qui alcune delle moltissime persone che hanno donato e donano molto tempo ed energie a fianco dei nostri padri, in Irlanda e in Est-Africa. Diverse famiglie e una coppia di sposi in particolare, costituiscono un esempio singolare. Vollerò

celebrare a Tanga il loro matrimonio, tanti anni fa: una coppia "nata e consacrata missionaria". Da allora e fino ad oggi la loro missione rosminiana si è rinnovata anche con quattordici viaggi. Ogni volta si trattenevano per il tempo necessario ad insegnare l'uso delle apparecchiature meccaniche fornite. Rosminiani generosi, nel cuore e con le mani. Quando si decideranno ad accettare l'iscrizione, già proposta loro dai miei predecessori, sarà un bel giorno. Rosmini, rispettoso della persona, consiglia però di non ascrivere chi non lo desidera. Nella visita alla loro casa stavo per travalicare. L'avrei fatto, comunque, per segnalare chi sono e come devono diventare i rosminiani e gli ascritti: persone in cui, a qualsiasi latitudine, il fuoco della carità non scende sotto una notevole temperatura.

## Il Centro per i bambini e ragazzi ciechi

L'opera fu assunta dai nostri confratelli nel 1955. Ora è condotta dall'associazione *Child Vision*. Il padre provinciale Joe O'Reilly mi guida a visitare i reparti dove sono educati e istruiti. Oggi i disabili del centro sono di varie nazionalità. Non si tratta più solo di ciechi o ipovedenti. Molti di loro hanno più di un *handicap*. Nei corridoi sembra di vedere i soliti "passaggini", invece si tratta di attrezzature necessarie individuali personalizzate. Che impressione vederne alcune dalle forme più impensabili! Nelle aule, al momento del benvenuto o del commiato, la manina può solo agitarsi un po' per salutare, il movimento sulle gambe è molto insicuro, la vista è assente o quasi. La voce invece è quasi



sua sofferenza.

Non potrò dimenticare il saluto in spagnolo “*adios*” di uno di loro. In questo centro si elaborano e si stampano i libri in scrittura *Braille* per tutta l'Irlanda, cioè per circa 900 ragazzi, per una quindicina di materie scolastiche. È qui una ragazza italiana che ha perso la vista in una caduta. I libri sono molto voluminosi, a causa del tipo di scrittura, e sono anche trasferiti su supporti informatici in uso per gli alunni. Una stampante tridimensionale permette di maneggiare i solidi, stampati in resina, per apprendere meglio la geometria.

sempre sonora e dolce e dunque il saluto particolarmente gradito. All'ingresso, e sulla maglietta della divisa, spicca il simbolo del Pellicano rosmigniano. Come non desiderare da Gesù un premio speciale per questi che partecipano fin da piccoli innocenti alla



## *La bugia del padre generale*

Nella visita a tutte le comunità sono stato accompagnato da padre James Flynn, interprete oltre che guidatore. Non ho parole per ringraziarlo di tutto, a nome dell'Istituto. A lui dedico questa nota curiosa. Nei decenni passati la visita del padre generale rappresentava un evento per ciascuna comunità. Una congregazione molto più numerosa della nostra prenotava addirittura delle stanze vicino all'aeroporto per accogliere degnamente il loro superiore. Nelle nostre case c'era la tradizione di accogliere il padre generale all'ingresso della casa, porgergli l'aspersorio con l'acqua benedetta per ricevere la benedizione. Seguivano gli *abbracciamenti*, cioè due inchini appoggiando le mani alle braccia, e poi si andava in corteo nella cappella della comunità per un momento di preghiera. Nelle case rosminiane che erano anche collegi e scuole questa accoglienza coinvolgeva anche gli alunni, schierati lungo il viale di ingresso, pronti, dopo una certa attesa magari un po' stancante, a battere le mani in segno di saluto. Cose che non si usano più, ma permane a volte la foto di gruppo, che allora fissava la visita nella storia della casa. Durante la celebrazione della Messa un chierico aveva il compito di portare la "bugia" vicino al Messale. Si trattava di un piccolo candeliere portatile in ottone, con l'impugnatura adatta per trasportarlo durante le celebrazioni. Il nome sembra che derivi da quello di una città dell'attuale Algeria, da dove, già nel medioevo, proveniva una cera pregiata e profumata.

I nostri confratelli, sia nella precedente visita, che adesso, hanno scher-

zato con me, scusandosi di averla cercata ma senza risultato. Infine, messi sulle tracce giuste, padre Flynn e il sottoscritto l'abbiamo rintracciata. Quella domenica il vangelo invitava i credenti ad essere la luce del mondo. E così termino con un augurio. Cari lettori di "Speranze", anche voi "siete" e siate "la luce del mondo".

*Padre Vito Nardin*



*Pensiamo di fare cosa gradita a tutti i nostri Lettori, pubblicando, a puntate, la Conferenza che il Padre Provinciale, don Claudio Massimiliano Papa ha tenuto il 18 febbraio 2017 alla Sacra di San Michele in occasione della Festa della cella.*

## **Come applicare gli insegnamenti di Rosmini, in particolare le massime di perfezione, nella vita quotidiana**

### **1°**



D e b b o confessarvi, cari amici, che l'argomento che mi avete proposto per questa conferenza mi ha messo un po' in difficoltà. Infatti, un conto è conoscere le Massime e spiegarle, un altro è dare delle indicazioni pratiche che possano adattarsi a ciascuno di noi, perché il rischio in questi casi è sempre quello di idealizzare, di proporre suggerimenti elevatissimi e irraggiungibili, che poi entrano immancabilmente in conflitto con la nostra limitatezza umana. È

esperienza di tutti noi, direi dall'inizio del mondo, quella di fare un sacco di buoni propositi e quasi sempre di non riuscire a mantenerli, a volte addirittura di non metterne in pratica nemmeno uno. Peggio ancora, ci capita ciò che già san Paolo notava in se stesso: "faccio il male che non voglio e non compio il bene che voglio"<sup>1</sup>.

Tutto ciò, lo sappiamo, è il frutto di quella debolezza che ci viene dal peccato, di quella inclinazione disordinata che ci porta a scegliere spesso il male sotto l'apparenza del bene, e di cui prendiamo atto ogni volta che facciamo l'esame di coscienza e che ci accostiamo al sacramento della confessione.

---

<sup>1</sup>Rm7, 19.





Questa premessa è fondamentale per approcciare il tema di cui parliamo oggi: dobbiamo, infatti, sgombrare il campo dall'idea che l'insegnamento di Rosmini sia la panacea di tutti i mali, una specie di genio della lampada che di botto risolve queste nostre contraddizioni. È evidente che ciò non possa avvenire, per i motivi appena esposti.

Dall'altra parte, però, ciò che Rosmini ci lascia nelle Massime non è solo una pia lettura, fatta per elevare la mente per alcuni momenti per poi lasciarci di nuovo come eravamo. Le Massime sono dei *guard-rail*, delle barriere di protezione ai lati della strada: da un lato ci indicano con sicurezza la via principale, dall'altra ci assicurano che, finché restiamo in esse, l'automobile della nostra vita non andrà fuori strada. Il loro scopo è indicato sin dall'inizio da Rosmini, quando rammenta che «tutti i cristiani, in qualunque stato e condizione si trovino, sono chiamati alla perfezione»<sup>2</sup>.

Il tempo che ci siamo concessi stasera impedisce di fare una disamina puntuale e specifica di ogni singola massima, perché molto è stato scritto e

moltissimo ancora ci sarebbe da dire su ognuna di esse. Possiamo però cominciare evidenziando, come prima cosa, che Rosmini divide le Massime in due gruppi di tre: le prime tre riguardano il fine «che il cristiano deve aver sempre presente per seguirlo con la semplicità della colomba»<sup>3</sup>, le seconde tre riguardano i mezzi per conseguirlo.

Riguardano dunque il fine la massima 1 (Desiderare unicamente e infinitamente di piacere a Dio, cioè di essere giusto), la 2 (rivolgere tutti i propri pensieri ed azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa di Gesù Cristo) e la 3 (Rimanere in perfetta tranquillità circa tutto ciò che avviene per divina disposizione riguardo a sé e alla Chiesa di Gesù Cristo, operando per essa secondo la divina chiamata).

(continua...)

---

<sup>2</sup>Lezione I.

---

<sup>3</sup>Lezione I.

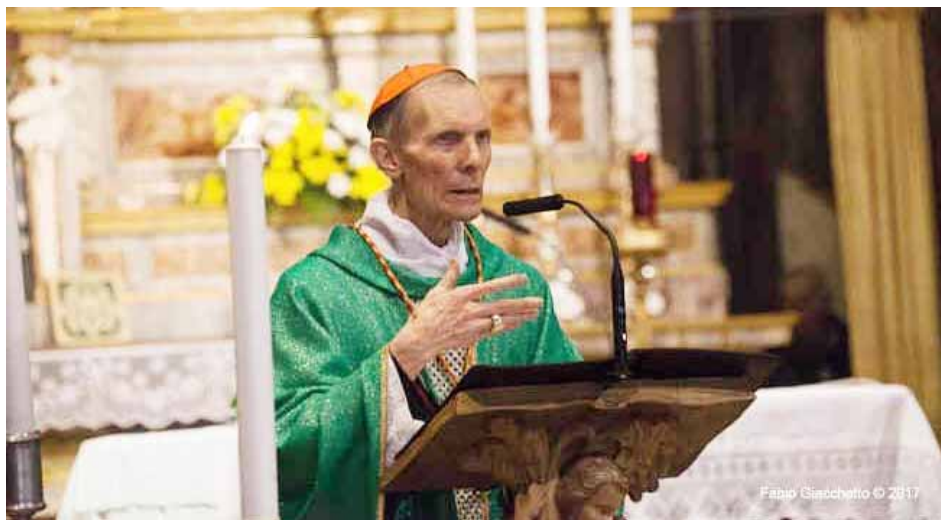


## Renato Corti per la prima volta in Ossola da Cardinale per la Festa della cella

Era gremita sabato sera la chiesa Collegiata per Festa della cella, ovvero l'anniversario dell'arrivo del Beato Antonio Rosmini al Sacro Monte Calvario il 20 febbraio 1828. La messa è stata presieduta da Monsignor Renato Corti per la prima volta in Ossola da Cardinale. Con il Cardinal Corti a celebrare la messa erano presenti il postulatore della Causa di Beatificazione di Antonio Rosmini padre Claudio Papa, oggi anche superiore provinciale dei Rosminiani in Italia, il parroco di Domodossola Vincenzo Barone e una ventina di sacerdoti. In prima fila il sindaco di Domodossola Lucio Pizzi e autorità militari. Il cardinal Corti si è soffermato sul richiamo che il Crocifisso ha avuto per il Beato Antonio Rosmini. «*La vita di Rosmini – ha detto il Cardinale – è molto segnata da Gesù Crocifisso per la sofferenza e per le ispirazioni raccolte da Gesù che testimoniano fino a dove può arrivare il suo amore per l'uomo.*

*Rosmini che poteva fermarsi a Milano con amici importanti decise di arrivare al Calvario il 20 febbraio del 1828 e di celebrare la messa il giorno successivo nel Santuario del Santissimo Crocifisso». Il cardinal Corti nell'omelia ha fatto anche un cenno alla nomina di cardinale di Rosmini, poi sfumata e ha infine definito Rosmini Santo. «Mi sembra che sia Santo – ha detto – perché ha sempre cercato la verità e si è sempre ispirato a Gesù nel suo momento più alto di amore che è il Calvario ed è venuto qui, la sua vita non è stata mai facile e l'ha sempre affrontata con grande fede. Andando nell'archivio a Stresa e vedendo i suoi testi ho notato che ai margini dei testi che leggeva scriveva degli appunti che molte volte erano preghiere univa lo studio e la preghiera è un Santo». Da ascritto rosminiano ha assicurato che metterà «una buona parola per la Santificazione di Rosmini».*

Mary Borri da:  
Ossola News 26 febbraio 2017



## Chiavari: Festa della cella 2017

Quest'anno, nella comunità delle Suore Rosminiane di Chiavari, il 20 febbraio è stato particolarmente significativo, perché con la memoria di Rosmini, in ritiro al Calvario per la Quaresima del 1828, si sono celebrati l'80° di fondazione della nostra opera e il compleanno di due signore centenarie, Agata Coppi e Maria Pini.

L'80° di *Casa Rosmini* ci ha indotte a frugare nella storia per riportare alla luce un patrimonio da noi in parte ignorato. Grazie ai *Diari*, redatti dalle consorelle, abbiamo potuto ripercorrere le fasi principali della sua esistenza con la molteplice attività svolta in territorio chiavarese.

Accanto al ramo principale – il Pensionato – sbocciarono, come fiori della stessa pianta, le opere di carattere educativo: Scuola materna, Colonia estiva, Scuola di lavoro e Scuola elementare, che in successione furono

soppresse per carenza di personale.

Dal 1979 è rimasto attivo solo il Pensionato, che tuttora accoglie famiglie con bambini, adulti singoli e in gruppo, persone anziane autosufficienti, portatori di handicap accompagnati.

Dalla prima comunità, formata da donne aperte e generose, la Casa ha ereditato uno stile, il cui fascino ha contagiato le comunità che si sono avvicinate nel tempo.

L'atteggiamento comune è quello di scoprire il volto di Dio in ogni volto umano – uomo o donna, anziano o bambino, italiano o straniero – e di servirlo con gioia nelle sue necessità. Uno stile, quindi, come espressione dell'amore di chi per vocazione professa la carità universale e, di volta in volta, si fa accoglienza, ascolto, dialogo, amicizia, compagnia per quanti bussano alla nostra porta.

Casa Rosmini nel 1939.



In occasione dell'evento dalla ricerca storica sono nati un libro, *CASA ROSMINI 1937 - 2017, 80 anni di vita e di servizio*, un PowerPoint e una Mostra con foto e materiale reperito dai nostri ex alunni, tra i quali ci sono tre sacerdoti, che svolgono il loro ministero nella Diocesi di Chiavari, un Assessore di questo Comune, un giornalista sempre di Chiavari, un professore di filosofia, che insegna all'Università Cattolica di Milano, un docente di Restauro Urbano presso la Facoltà di Architettura di Genova, una signora, figlia del nostro primo consulente. È stata una gioia reciproca riacciare i rapporti dopo tanti anni!

Lunedì 20 febbraio 2017 è stata una giornata molto intensa, una grande festa spirituale, resa solenne dalla presenza del nostro vescovo, monsignor Alberto Tanasini, il quale durante l'omelia ha commentato con semplicità ed efficacia un passo del 1° *Discorso della Carità* di Rosmini, mettendo in luce soprattutto l'Amore come sua caratteristica saliente, il cui influsso si è sparsa in Diocesi attraverso la testimonianza delle sue figlie. Da qui l'esortazione a ringraziare il Signore per la loro presenza, che quello spirito ci hanno donato in tutti questi 80 anni.

I canti proposti dalla corale della Parrocchia hanno coinvolto l'assemblea di ospiti ed invitati, emozionando le nostre due centenarie, accompagnate dalle suore durante la processione offertoriale.

Ad immortalare l'evento c'erano due operatori di Telepace, il cui servi-



Casa Rosmini oggi.

zio è stato trasmesso durante il telegiornale con qualche replica. Inoltre nella rubrica "Buon Pomeriggio" è andata in onda l'intervista fatta a sr. Lia per la presentazione del libro.

Al termine della Messa tutti in salone per l'aperitivo-antipasto, seguito dal pranzo comunitario, che si è concluso con una mega torta guarnita con l'immagine di Casa Rosmini.

Di tutto ringraziamo il Signore, in particolare per la benevolenza che vescovo, cappellano, sacerdoti, ospiti ed amici hanno espresso nei nostri confronti.

*Le Suore Rosminiane  
della comunità di Chiavari*

\*\*\*\*\*

Quest'anno a Chiavari la Festa della Cella è coincisa con l'ottantesimo anniversario della fondazione di *Casa Rosmini* gestita dalle Suore Rosminiane alle quali i Chiavaresi sono affezionati e riconoscenti per il duraturo impegno caritativo.

Lunedì 20 febbraio, alle ore 11.00, nella cappella gremita di amici, parenti e collaboratori, la duplice ricorrenza è stata solennizzata con la santa Messa officiata secondo la liturgia propria del Beato Rosmini, presieduta dal Vescovo di Chiavari, monsignor Alberto Tanasini, concelebrata da due canonici della cattedrale.

Il Vescovo nella sua omelia, ha esordito con i ringraziamenti alle Suore per il loro prezioso servizio nella diocesi; ha proseguito sottolineando la fedeltà di Rosmini alla Parola evangelica, intesa, e vissuta come fonte di connubio tra fede e ragione, e come luce rivelatrice della Provvidenza.

Monsignor Alberto Tanasini.



Terminata la santa Messa i partecipanti sono stati invitati nel salone, per visitare la mostra fotografica inerenti alle multiformi attività svolte nella Casa, a partire dal 1937. È stato presentato il libro intitolato: *Casa Rosmini – 80 anni di vita e di servizio*, diligentemente redatto da sr. Lia Coppola, sulla base di documenti di archivio riguardanti le testimonianze di carità materiale, intellettuale e spirituale, offerte dalle Suore nelle alterne vicende della storia chiavarese, in tempo sia di guerra sia di pace. La narrazione è avvincente, la veste tipografica è sobria ed elegante, arricchita da numerose illustrazione.

Dopo un piacevole “amarcord” ed un assortito aperitivo, gli invitati sono passati nella sala da pranzo, dove in cordiale convivialità hanno assaporato vivande accuratamente cucinate, fino all'applauso per l'ingresso di una gigantesca torta decorata con la riproduzione di *Casa Rosmini*.

A coronamento del pranzo, si è brindato anche per il centesimo compleanno di due arzille signore: la prof. Agata Coppi della provincia di Alessandria, da vent'anni ospite invernale della Casa, e la signora Maria Pini, originaria della provincia di Parma, dal secondo dopoguerra residente a Chiavari, anch'essa affettivamente legata alle Suore Rosminiane.

Di questa significativa giornata rimarrà un ricordo imperituro negli Anni di Casa Rosmini.

Gian Carla Sala

## Borgomanero 19 febbraio 2017

# Festa della Cella

Fu il 25 Marzo 1839 il giorno nel quale il Beato Antonio Rosmini aveva esposto ai confratelli con i quali emetteva i voti religiosi, al Calvario di Domodossola, la sua concezione di “*catena d'oro della Carità*” con le seguenti parole: «*Esultiamo dunque in questo giorno: poiché sono pur vaghi e gentili i vari anelli di questa catena d'oro che or ci deve legare per sempre. La giustizia, che ne è il primo, ci conduce a trovare Iddio, e ad eleggere la sua provvidenza e bontà a guida dei nostri passi, che n'è il secondo: Iddio dirige i passi nostri alla carità del prossimo, che è il terzo anello: la carità poi ci mena al sacrificio, che è il quarto: il sacrificio alla gloria immarcescibile, che è il quinto e ultimo*».

E aveva concluso: «*Voi la vedete la tela della vita religiosa cogli occhi della vostra fede quasi trapunta, in bel disegno bianco e vermiglio, dalla stessa mano del Signore*».

“*Cinque vaghi e gentili anelli*” sui quali il Beato Antonio Rosmini fece quattro discorsi tra il 1844 e l'agosto 1852 non facendo in tempo a pronunciare l'ultimo previsto per il 29 settembre 1854, trattenuto, com'era stato, a Rovereto dove si sarebbe ammalato per portarsi, definitivamente, ma in maniera rassegnata e serena, al cospetto di Dio.

E domenica 19 febbraio 2017, dopo 178 anni da quella prima esortazione, Padre Umberto Muratore, in occasione dell'anniversario della nascita dell'Istituto della Carità, comunemente noto come “*Festa della Cella*”, ha presentato quegli stessi anelli, fon-

damento della dottrina spirituale rosminiana, a Borgomanero presso le Suore della Provvidenza Rosminiane, riconvertendoli a principi della vita cristiana.

Quella vita che, oggi, sembra diluirsi in una sorta di società liquida dove tutti i valori si modificano in continuazione. E mettono a disagio tutti: dai genitori ai figli, dai religiosi agli educatori. Ma Padre Muratore aggiungeva, subito e all'inizio, un anello: quello dell’*“amore alla Verità”*. Quella verità che è si naturalmente dentro di noi, senza bisogno di cercarla; ma, accanto ad essa, c'è un'altra verità: quella soprannaturale, la quale viene da Dio e che costituisce come il tetto d'oro che copre l'edificio delle verità umane. Purtroppo, è proprio questa verità che si sta perdendo e tale perdita, porta inesorabilmente, al soccombere della parte migliore della nostra libertà.

Il secondo anello è quello della “*Giustizia*”, rosminianamente intesa quale pensiero ed azione perpetrato in un modo giusto cioè secondo verità o ancora, e di più, quale ascolto della parola di Dio. Perché la giustizia è il fondamento della perfezione morale alla quale tutti dobbiamo consacrarci: fondamento santo, possente e beato.

Si passa così al terzo anello, quello della “*Provvidenza*” ovvero quello che scende dalla volontà di Dio, “*suprema regola dell'operare*”. Ma come e dove trovare la volontà di Dio? Nella storia e negli eventi quotidiani. La loro lettura professionale ci porterebbe alla cancellazione di tutte le ansie, le angosce e le ribellioni che incontriamo. In

caso contrario, ci troveremmo, tutti e ovunque, sempre e solo a coltivare il nostro orticello.

Come quarto anello, meditazione della Provvidenza, ci viene offerta la scoperta della “Carità” poiché Dio vuole la nostra santificazione: salvare l’anima è salvare l’uomo. Con quali mezzi? L’amore di Dio e l’amore del prossimo. Padre Muratore si è inoltrato, quindi, nell’illustrare il grande discorso sulla Carità, tenuto dal Padre Fondatore nella Chiesa del Sacro Monte Calvario di Domodossola il 10 Ottobre 1851, andando a spaziare dalla sua larghezza alla sua lunghezza sino ad una profondità che va oltre la comprensione umana.

«È un inno di lode, di ringraziamento, di santa esultanza, ora contenuta, ora traboccante dalla piena dello spirito che si esalta e sublima nella contemplazione, nell’adorazione, nel pieno possesso dell’Amore».

Così Padre Alfeo Valle nel suo *Antonio Rosmini* del 1991.

Chi non sa soffrire, non sa amare. Con queste parole, viene introdotto il quinto anello che è il “Sacrificio”. Il sacrificio ci viene presentato come l’accettazione di un martirio segnato visibilmente da malattie, sofferenze, incomprensioni, impotenze e magari anche, e in alcuni casi, ostinato silenzio

di Dio. Ma che ha un senso se legato all’amore di Dio: l’esempio della candela che non può ardere senza consumarsi è straordinariamente perfetto!

L’ultimo anello, la “*Visione di Dio*” oppure, e meglio, la “*Gloria*”, già richiamato nelle premesse di questo riassunto, contiene la risposta ai perché che si potrebbero rivolgere ai precedenti cinque anelli: il godimento interiore, nell’altra vita, della pienezza della gloria. In altre parole: senza Resurrezione non c’è nulla!

Degna conclusione della giornata è stato il solito, gradevole ed esaustivo rinfresco offerto dalle suore quale momento di fraternità.

Mauro Agabio  
Ascritti di Borgomanero



## Alcuni "scatti" della Festa della cella a Isola Capo Rizzuto





# SACRA di SAN MICHELE

La Festa della cella si è svolta alla Sacra di San Michele sabato 18 febbraio 2017.

Oltre agli Ascritti e Amici ha partecipato un folto gruppo di volontari dell'Associazione AVoSacra.

Alle ore 16,30 il Padre Provinciale dell'Istituto della Carità, don Claudio Massimiliano Papa, ha tenuto la sua conferenza sull'argomento:

*“Come applicare gli insegnamenti di Rosmini, in particolare le Massime di perfezione, nella vita quotidiana”.*

La conferenza è stata molto gradita ed apprezzata, al termine della quale sono state rivolte a don Claudio alcune interrogazioni su punti cruciali dell'argomento trattato.

A chiusura dell'incontro è seguita la Santa Messa in Santuario concelebrata dal Padre Provinciale, dal Rettore padre Bagattini e da padre Vinod, durante la quale Carla Rosa Brusin ha



fatto l'Ascrizione all'Istituto della Carità; quindi la cena in Foresteria offerta dai Padri Rosminiani.



## Milano - Parrocchia di San Romano: "Festa della cella" 2017

Lunedì 20 febbraio 2017, a Milano, presso la Parrocchia San Romano da oltre settant'anni gestita dai Padri Rosminiani, la Festa della Cella ha avuto un particolare rilievo grazie alla partecipazione di numerosi parrocchiani locali e di parecchi ascritti della Parrocchia di Santo Spirito.

Alle ore 16,00, il parroco don Mario Adobati, ha presieduto un incontro formativo sulla giustizia rosminiana-mente intesa come equa distribuzione di beni non solo materiali, ma soprat-

tutto spirituali e intellettuali.

Alle ore 17,00 è stata celebrata la Santa Messa, durante la quale il profumo del carisma del Beato Antonio Rosmini si sentiva aleggiare nella spaziosa Chiesa di Sant'Ambrogio ad Urbem.

Dopo la celebrazione liturgica, i partecipanti sono stati invitati a un conviviale rinfresco, che ha contribuito a consolidare i vincoli della Famiglia Rosminiana.

*Ascritta Carmen Losito Gervasini*

Nella foto: la cappella dedicata al beato Antonio Rosmini nella chiesa di Sant'Ambrogio ad Urbem.



## Trapani: "Festa della cella" 2017



Anche alla nostra parrocchia di S. Giuseppe di Trapani si è celebrato l'anniversario della nascita dell'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani, avvenuto 189 anni fa quando il 20 febbraio 1828 il Beato Antonio Rosmini giunse al Sacro Monte Calvario di Domodossola.

Già sabato 18 e domenica 19 nelle celebrazioni eucaristiche più frequentate si è voluto ricordare questo evento e come la presenza di padri e suore rosminiane a Trapani, sia uno dei frutti, anche se molto più posteriore, che affonda le sue radici in quella lontana data.





Lunedì 20, cuore della “Festa della Cella” (così chiamata perché ricorda la piccola camera al Sacro Monte Calvario dove Rosmini andò a vivere), il momento più solenne è stata la celebrazione eucaristica delle ore 18.00 con la presenza degli ascritti non solo di Trapani ma anche delle parrocchie di Valderice affidate in passato ai Padri Rosminiani. Nell’omelia don Gianni Picenardi che presiedeva, riprendendo le letture della memoria liturgica di Rosmini, ha sottolineato come queste ripresentino molto efficacemente qualità, fede, carità ed insegnamenti di Rosmini; ha inoltre ricordato come già nel lontano 1956 letture ed orazioni siano state pensate e preparate da don Clemente Reborà nella speranza di una imminente beatificazione. Ha poi evidenziato come il Vangelo con la parabola della vite e tralci sia il fondamento più importante delle *Massime di perfezione cristiana*.

È seguito un momento d’incontro in cui don Picenardi ha presentato quale fosse stata *La cura pastorale di Rosmini parroco*. Ha chiarito come fosse sua intenzione non tanto raccontare quanto fece, ma piuttosto come l’originalità della cura pastorale rosminiana possa essere rivissuta da noi oggi. Ha così passato in rassegna alcuni aspetti principali dalle emergenze della povertà alla catechesi sia di adulti sia di ragazzi; dall’accompagnamento delle famiglie all’educazione religiosa e civile del popolo; dalla cura liturgica alla predicazione; evidenziando come il cuore del parroco debba prima di tutto pensare alle persone e solo dopo alle opere.

La festa si è poi conclusa in una gioiosa condivisione fraterna a cui ciascuno ha contribuito con manicaretti e dolci superlativi.

A Trapani, nella parrocchia di S. Giuseppe alle Fontanelle, come è avvenuto negli ultimi anni, il ricordo della Festa della Cella si è articolato in tre momenti successivi. La relazione, seguita alla concelebrazione eucaristica, è stata tenuta da don Gianni Picenardi, venuto appositamente da Stresa per celebrare con noi questo evento. Don Gianni ci ha presentato un aspetto interessante e quanto mai attuale del pensiero del Padre Fondatore, “*A. Rosmini e la cura pastorale delle Parrocchie*”. Rosmini, divenuto parroco a Rovereto nel 1834, aveva accettato l’incarico, viste le insistenze del Vescovo, del clero e del popolo, così il 5 ottobre 1834 aveva fatto il suo ingresso nella chiesa di S. Marco come parroco e decano.

L’ambiente non era facile e i sacerdoti erano pochi. Egli per affrontare il compito affidatogli predispose un piano spirituale con due obiettivi: 1° obiettivo: la santità personale, 2° obiettivo fondato sul principio della Carità universale: spendere la propria vita lì, ma con lo sguardo rivolto al bene di tutta la Chiesa.

Altro compito delicato e non facile affidatogli fu il controllo di tutte le scuole. Per operare in maniera capillare sulla comunità egli istituì l’Oratorio serale feriale per gli adulti e l’oratorio domenicale per i ragazzi: così poteva fare catechesi ad entrambi. Gli effetti non tardarono a farsi sentire, e, come egli stesso disse al Vescovo, i frutti dell’Oratorio furono grandi. Ma la sua opera non si fermò qui. Rosmini costruì la comunità lavorando sulla famiglia, indagò sulla situazione di ogni nucleo familiare, formò le persone che

andavano a visitare i poveri e istituì un fondo di solidarietà.

È sorprendente la passione con cui svolse il suo lavoro pastorale, fondato sulla santificazione personale e sulla carità universale, convinto che il punto essenziale per fare catechesi era ed è curare la propria santificazione. È questo che ha sottolineato anche don Tarcisio De Tomasi al termine della relazione di don Picenardi: più mi santifico più aiuto la mia comunità a diventare santa. Bisogna arrivare ad una santificazione tale che gli altri si accorgano che tra noi c’è un Altro che ci anima, ci spinge, ci dà la carica, ci sostiene.

Avremmo ascoltato ancora a lungo don Picenardi, anche perché il cenno fatto a “*Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*” e all’“*Epistolario Ascetico*” faceva presagire uno sviluppo ed un approfondimento dell’argomento oltremodo interessante. Ma, si sa, ogni relazione deve stare entro tempi ragionevoli che non superino la capacità di attenzione e di assimilazione degli astanti. Sono sicura che vi saranno altre occasioni perché don Picenardi continui il suo discorso sulla “*Cura pastorale di A. Rosmini*” perché possiamo conoscere meglio l’amore appassionato che Antonio Rosmini, uomo santo, ebbe per la Chiesa e lo spirito di obbedienza che animò tutta la sua vita.

Terminata la conversazione, ci aspettava un momento di condivisione fraterna nel salone attiguo alla chiesa con pizze e leccornie varie che sono state consumate velocemente in un clima di santa e fraterna amicizia.

Maria Anna Milana

# CENTRO DI CULTURA E SPIRITUALITÀ

*15<sup>a</sup>*  
CATTEDRA ROSMINI

*“Quale spazio per i valori di sempre, nella società  
“liquida” del relativismo, del nichilismo  
e del post-verità?”*

---

31 MARZO / 1- 2 APRILE 2017

---



## PROGRAMMA

### Venerdì 31 Marzo 2017

- ore 15.30 ACCOGLIENZA  
E REGISTRAZIONE
- ore 16.00 "Saluto di **S. E. Rev. Mons. Domenico Graziani**  
*Vescovo di Crotona*  
*S. Severina*"
- ore 16.30 PRESENTAZIONE DELLA  
CATTEDRA:  
*"La bellezza della differenza  
contro la cultura del gender".*  
**Don Edoardo Scordio**  
*Direttore del Centro Culturale  
e di Spiritualità "A. Rosmini".*
- ore 17.30 PAUSA
- ore 18.00 "Discernere, accompagnare  
e integrare la fragilità della  
persona e della famiglia"  
**don Gianni Picenardi**
- ore 19.00 INTERVENTI  
DELL'ASSEMBLEA
- ore 19.30 CENA
- ore 20.30 *Colori e suoni del folklore  
isolitano*  
**Gruppo Folk "Magna Graecia"**

### Sabato 1 Aprile 2017

- ore 8.30 ACCOGLIENZA
- ore 8.45 PREGHIERA
- ore 9.00 *Introduzione ai lavori:*  
**Prof. Bruno Riillo**  
*"Rosmini, la Carità, la Verità,  
e l'Educazione"*  
**Prof. Gino Dalle Fratte**
- ore 10.15 PAUSA
- ore 11.00 *Gruppi di lavoro*
- ore 12.30 *Termine dei lavori*
- ore 13.00 PRANZO

- ore 15.00 *"Rosmini e l'emergenza  
educativa oggi"*  
**Prof. Gino Dalle Fratte**
- ore 16.00 *Gruppi di lavoro*
- ore 18.00 *Condivisione*
- ore 19.15 *Conclusione dei Lavori*
- ore 19.30 CENA
- ore 20.30 *"Isola: Terra di musica  
e di canti"*  
**Coro Maria Assunta;**  
**Coro Elùsa; Coro S. Anna**

### Domenica 2 Aprile 2017

- ore 09.30 *Introduzione della giornata  
(Video)*
- ore 10.00 *La parola ai Sigg. Convegnisti:  
riflessioni e proposte conclusive.*  
**Moderatore Luca Ciamei**
- ore 12.00 **S. MESSA E CHIUSURA  
DEI LAVORI**
- ore 13.00 **PRANZO E SALUTI**



Parrocchia dell'Assunta o ad Nives

Piazza Duomo, 2 - 88841 **Isola di Capo Rizzuto** (Kr)  
PARROCCHIA - Tel. e Fax 0962.793652  
CENTRO ROSMINI - Tel. e Fax  
0962.799094  
[www.parrocchiadellassunta.it](http://www.parrocchiadellassunta.it)  
[parrocchiadellassunta@gmail.com](mailto:parrocchiadellassunta@gmail.com)  
[parrocchia2012@libero.it](mailto:parrocchia2012@libero.it)  
[info@misericordiaisola.it](mailto:info@misericordiaisola.it)



## SABATO 18 MARZO

ore 17.30

Atrio Casa Rosmini,  
Corso Rosmini 28

**L'arte di essere e l'arte di amare  
nel pensiero di Antonio Rosmini**  
Inaugurazione della mostra.

Opere prodotte dalla sezione trentina degli artisti aderenti all'Unione Cattolica Artisti Italiani.

## LUNEDÌ 20 MARZO

ore 15.00

Palazzo Iprase, Via Tartarotti 15  
Il mio Rosmini

Inaugurazione della mostra.  
Gli studenti vincitori del concorso 2016 presentano i loro lavori.

ore 17.00

Sala degli Specchi, Casa natale  
Corso Rosmini 28

**La figura di Antonio Rosmini**  
Conferenza inaugurale del corso *Rosmini, il suo tempo, la sua terra* di Fulvio De Giorgi (Università di Modena e Reggio Emilia).  
Presiede Paolo Marangon (Centro Rosmini).

## MERCOLEDÌ 22 MARZO

ore 17.00

Sala degli Specchi, Casa natale  
Corso Rosmini 28

**Il Rosmini di Clemente Rebora**  
Presentazione del Meridiano Mondadori dedicato al poeta.  
Interventi di Adele Dei (Università di Firenze) ed Elisa Manni (Università

Cattolica di Milano).  
Presiede Carla Gubert (Università di Trento).

## GIOVEDÌ 23 MARZO

Itinerario "Ambrogio Rosmini"

ore 14.00-15.00

Casa natale, Corso Rosmini 28

Visita guidata alla Casa Rosmini a cura di P. Mario Pangallo ed Eleonora Bressa

ore 15.00-15.45

Casa natale, Corso Rosmini 28

**Ambrogio Rosmini Serbati: il suo primo progetto architettonico**  
Conferenza di Lucio Franchini.

ore 15.45-18.00

Corso Bettini

Le facciate di Ambrogio Rosmini Serbati lungo Corso Bettini e Palazzo Fedrigotti.

Visita guidata a cura di Lucio Franchini. I visitatori saranno accolti a Palazzo Fedrigotti da Paola Venuti, direttrice del Dipartimento di Scienze Cognitive.

## GIOVEDÌ 23 MARZO

Itinerario "Antonio Rosmini"

ore 16.00-16.45

Sala degli Specchi, Casa natale  
Corso Rosmini 28

**Antonio Rosmini conoscere d'arte**

Conferenza di Elisabetta Rizzoli.

ore 16.45-17.45

Casa natale, Corso Rosmini 28

Visita guidata alla Casa Rosmini a

cura di P. Mario Pangallo ed Eleonora Bressa.

ore 17.45-18.30

Corso Rosmini

Le vicende storiche del monumento ad Antonio Rosmini antistante la Casa natale. Visita guidata a cura di Paolo Dalla Torre.

ore 18.45-19.15

Chiesa di San Marco

L'attività pastorale di Antonio Rosmini e il busto in suo onore.

Visita guidata a cura di Annamaria Leonardi.

## VENERDÌ 24 MARZO

ore 16.00

Chiesa di Santa Maria del Carmine

Visita alla chiesa e al chiostro quattrocentesco che custodisce le lapidi sepolcrali della famiglia Rosmini, a cura di P. Mario Pangallo.

ore 17.00-18.30

Sala conferenze dell'Ospedale civile "Santa Maria del Carmine",  
Corso Verona 4

**Istituzioni assistenziali e sanitarie a Rovereto nel secolo di Rosmini: povertà, malattie e carità.**  
Intervento di Renato Stedile.

**La Famiglia Rosmini, teoria e pratica della carità.**

Intervento di P. Mario Pangallo  
Presiede Patricia Salomoni (Centro Rosmini).

ore 20.30

Chiesa di Sant'Osvaldo, Via Santa Maria

Concerto

Con il Coro Giovanile della scuola musicale "Riccardo Zandonai" e il coro Swingirls della scuola musicale "Jan Novák".

## SABATO 25 MARZO

ore 10.30

Sala degli Specchi, Casa natale  
Corso Rosmini 28

**La riforma della Chiesa tra Rosmini e papa Francesco**

*Lectio magistralis* di Kurt Appel (Università di Vienna).

Presiede Carlo Brentari (Centro Rosmini).

Info

Comune di Rovereto

www.comune.rovereto.tn.it

cultura@comune.rovereto.tn.it

Tel. 0464 452368 - 452256

Centro di Studi e Ricerche "A. Rosmini"

www.centrostudiosmini